L'Inter arraffa il «derby» e sogna

Un gol in... comproprietà

MILAN-INTER — In questa rapida sequenza le fasi del gol-beffa di Corso. Foto 1: Maldera sta anticipando il tentativo di tiro di Boninsegna; foto 2: lo «stopper» ha passato indietro al portiere non avvedendosi di Corso che infila furbescamente; foto 3: la palla è in rete e Corso e Mazzola esultano

Squallido spettacolo a San Siro nella bufera di neve: decide un «golletto» nel finale (1-0)

Il Milan gioca meno peggio Maldera e Corso lo beffano

Un passaggio indietro dello «stopper» rossonero, sfruttato dal mancino interista, toglie i rossoneri dalla lotta per lo scudetto - Sagra degli errori con poche, lodevoli eccezioni: Lodetti, Vieri, Anquilletti, Burgnich, Sormani e Suarez

MARCATORE: Corso al 36' della ripresa.
INTER: Vieri, Burgnich, Facchetti, Bertini, Landini, Cella, Reif (Bedin dal 29' del s.t.), Mazzola, Boninsegna, Suarez, Corso. N. 12 Girardi.
MILAN: Cudicini (Vecchi dal 1' del s.t.), Anquilletti, Schnellinger, Maldera, Malatrasi, Trapattoni, Sormani, Lodetti, Combin (Rognoni dal 28' del s.t.), Rivera, Prati.
ARBITRO: Sbardella, di Roma.

NOTE: giornata polare con neve mista a pioggia caduta prima e durante la partita. Nonostante il tempaccio gli spettatori sono stati 70 mila di cui 49.769 paganti per un incasso di lire 113.278.000. Ammonito Suarez per un fallo su Lodetti. Infortuni: Cudicini (ma utilizzazione strappo alla coscia destra) e Reif per una grave contusione alla spalla sinistra (3 settimane di prognosi). Angoli: 9 a 6 (2 a 3) per il Milan.

MILANO, 8 marzo

Il Milan esce definitivamente dal «giro scudetto». L'Inter vi rimane sia pure con scarse possibilità: questo il verdetto uscito da San Siro per l'occasione trasformato in banchisa polare. Il Milan ha giocato meno peggio, il che dice già abbastanza. L'Inter ha vinto per mera fatalità: un cervellotico passaggio all'indietro di Maldera diretto al portiere nell'area gremita ha rimesso in posizione regolare Corso (altrimenti in fuori gioco) che ha segnato uno dei gol più beffardi della sua carriera di istrione. Mancavano nove minuti alla fine e parecchi spettatori avevano già sfollato il frigorifero di San Siro schifati dalla bufera e dal non gioco. Negli ultimi sei minuti il Milan ha tentato di rimediare quel «golletto» gettato al vento in più di una occasione. Niente da fare. Stavolta era scritto che a pagar cari gli errori fossero solo i rossoneri.

La partita ha rafforzato la convinzione che il «foot ball» italiano abbia toccato il fondo. Dopo Spagna-Italia, Inter-Juve, Celtic-Fiorentina e questo sgorbio di Milan-Inter soltanto gli inguaribili ottimisti (chiamiamoli così) possono prospettare un avvenire roseo per il calcio «made in Italy».

Il Milan ha dato per lunghi tratti l'impressione (risaputa del resto) d'essere il meno un complesso omogeneo ma non certo alieno da sbavature anche vistose. In difesa ha mostrato di risentire dell'assenza dell'infortunato Rosato (che Maldera ha rimpiazzato con affanno) e della condizione di Malatrasi non certo al «optimum». A centrocampo ha vissuto in virtù dei soliti gran dispendio di energie di Lodetti, oggi costretto non solo a portare la croce ma anche a cantare visto che il tenorino di grazia Rivera teneva l'ugola in disordine.

All'attacco il Milan si è trascinato due grosse palle al piede: Combin e Prati. Il primo ha fallito un gol già fatto in apertura e ne poi deambulato per il campo privo di coordinazione, potenza, idee; il secondo, sbiadita controfigura di «Pierino la peste», dopo un paio di scontri con «Burgnich la roccia» ha finito per restare tagliato fuori dal vivo delle manovre e si è risolto a tentare la carta del tiraccio a sorpresa da distante, quasi a voler sottolineare il suo desiderio di girare al largo dalle mischie e dai bulloni roventi. E quando rifugge dai contatti bruschi con l'avversario Prati scade a mezza figura.

Il Milan insomma è risultato all'altezza in pochi uomini: Anquilletti, i due portieri, Schnellinger, il già citato Lodetti (il migliore dei suoi), Sormani e Trapattoni, quest'ultimo esclusivamente in chiave difensiva però capace di annullare un Mazzola assai opaco.

Ora se una squadra con tali magagne riesce ugualmente a manifestare una discreta superiorità e a fallire le occasioni più ghiotte dell'incontro che dire della compagine rivale? Eh sì, perché l'Inter — come s'è già detto — ha giocato ancor più squallidamente. Dal punto di vista tattico ha impostato la gara in contropiede lasciando in avanscoperta Boninsegna e Reif ma il «piano» è sempre fallito per l'incapacità dei centrocampisti a far viaggiare in tempo e lungo le due «punte». È venuto a mancare il «filtro» di Mazzola che ha sofferto la guardia assidua di Trapattoni e non si è mai esibito in un guizzo o in una impennata capaci di creare varchi gol.

È mancato anche Corso insopportabilmente lento e privo di estro: il gol non basta certo ad assolverlo. È mancato Bertini, contusionato oltre il lecito, né mediano d'appoggio né difensore.

A dar una parvenza di gioco al centrocampo interista è rimasto il solo Suarez che pure doveva vedersela con un Lodetti dalle cento vite. Ovvio che con siffatti trampolini di lancio (si fa per dire) alle spalle le «punte» interiste fossero destinate all'astinenza. Reif, moscerino tze tze, ha molestato Anquilletti rimediando capitomboli e gomitate e ad un quarto d'ora dalla fine ha raggiunto anzitempo gli spogliatoi per infortunio. L'ha rimpiazzato Bedin che ha fatto a tempo a segnalarsi per un paio di sbagli puerili.

Boninsegna è stato con Vieri, Burgnich e «Luisito» uno dei pochi a salvare la faccia. Fare il centravanti nell'Inter è dura coi centrocampisti che dormono e con una ala che sbaglia i cross, ma «Bonin» ha trovato modo di distinguersi ugualmente sfruttando con acrobatici colpi di testa i pochi palloni pervenutigli (e su una sua incornata Vecchi ha compiuto un salvataggio capolavoro).

All'[illegible] quest'Inter ha [illegible] meglio in difesa? Non [illegible] visto che in Combin a pezzi è riuscito a mettere spesso in crisi Landini [illegible] Sormani ha portato a spasso il [illegible] Facchetti e che Cella ha alternato [illegible] dei migliori: Vieri è sempre stato all'altezza [illegible] Burgnich [illegible] Prati.

A far peggiorare lo spettacolo ha contribuito [illegible] l'arbitro Sbardella [illegible] lascia troppo correre [illegible] apertura quasi sempre [illegible] del Milan [illegible] beccato dalle gradinate [illegible] Lo Bello [illegible] Bello [illegible]

Il [illegible] comincia ben[illegible] Dopo un impr[illegible] Boninsegna [illegible] Cudicini [illegible] Schnellinger [illegible] entra [illegible] Landini [illegible] e Combin [illegible] il pallone [illegible] Vieri [illegible] in presa uscendo incontro a la foudre.

Il Milan insiste. Al 14' Vieri si ridimostra arcisicuro attanagliando un pallone fortissimo di Maldera su punizione e al 16' è Burgnich a rovinare su Prati lanciato in area da Combin. Pierino riesce ugualmente a tirare (debolmente) prima di finire stecchito e Sbardella lascia correre probabilmente a ragione. Vieri blocca e le proteste dei rossoneri sono vane.

Il gioco tende a riequilibrarsi su un livello di mediocrità. Boninsegna (23') non approfitta di un enorme malinteso fra Cudicini e Maldera. Mazzola (25') sfiora a volo la confluenza dei pali su corner di Suarez. Vieri (29') devia in corner con un bel colpo di reni un tiro-cross di Sormani incarognito dallo effetto. Mazzola (37') imbeccato da Boninsegna scatta in area, conclude sull'esterno della rete e sparisce dal taccuino.

La partita si è progressivamente svuotata d'ogni contenuto tecnico. Nella ripresa il Milan torna a premere ma ha le gambe molli e il cervello ottenebrato. L'Inter lo contra con incredibile affanno. Il gioco scade a livelli parrocchiali. Lodetti spara [illegible] una palla-gol dopo essere giunto in area spompato; Facchetti precede Prati solo davanti a Vieri; Sormani salva un tiro di Lodetti su mischia spaventosa. Destro a bruciapelo di Prati da distanza proibitiva al 28'. Vieri è sorpreso come tutti e vede il proietto sfiorare la traversa.

L'Inter si rivede il 28'. Corner di Corso, Boninsegna si «svita» di testa e Vecchi è bravissimo ad intuire e ribattere in volo. Ormai lo 0-0 prende corpo ma la beffa è in agguato. Al 36' Bertini ciondola sulla sinistra della area poi centra basso per Boninsegna che Maldera precede. Anziché rinviare lo «stopper» si gira e tocca indietro a Vecchi non avvedendosi di Corso che coglie al balzo il super dono e infila l'incolpevole portiere.

La riscossa del Milan è veemente quanto confusa. Un minuto dopo corner di Rivera, Sormani s'avventa di testa e Landini devia di nuovo in corner con una mano? I rossoneri reclamano il rigore. Sbardella fa segno di no. E in chiusura il «Trap» precede Boninsegna altrimenti sarebbe stato un 2-0 davvero eccessivo.

Rodolfo Pagnini

MILAN-INTER — Un deciso intervento di Burgnich su Prati in area interista

Rocco evita di fare inutili drammi

Potevamo segnare subito con Combin... Ora è inutile piangere

MILANO, 8 marzo

Più galantuomo probabilmente di quei ventidue che si agitavano senza costrutto sul campo, il caso non ha voluto che la partita finisse ancora una volta nel solito splendido 0-0. Anche a costo di rimescolare un po' le carte in tavola.

Parlare di beffa per il Milan che ha peraltro fatto registrare una superiorità territoriale e limitatamente anche di gioco ha un significato molto relativo. Quando i giocatori, infatti, giocatori professionisti, sbagliano quasi regolarmente il passaggio conclusivo e risultano incapaci di uno spunto personale in dribbling anche trovandosi a tu per tu con un unico difensore è quasi inevitabile che anche il cosiddetto imprevisto cessi di essere tale per entrare a far parte della logica del gioco e dei suoi esiti.

In questo senso la dichiarazione più esemplare l'ha resa Rocco, questo incallito conservatore che a suo modo avrebbe dovuto essere il più seccato dopo aver subito il tiro mancino della sorte, quel golletto maligno propiziato dalla zampa pesante di Maldera divenuta nell'occasione leggerissima con quel debole passaggetto all'indietro. Rocco dicevamo è stato onesto, ha accettato senza storie il risultato.

«Abbiamo avuto una o due possibilità di segnare nel primo tempo, la più grossa con Combin che si è trovato solo davanti a Vieri e non siamo stati capaci di sfruttarle. Quindi è inutile piangere [illegible] la sfortuna. Non abbiamo segnato noi, hanno segnato loro.

Inconcepibile anche se [illegible] che se [illegible] più e gol costruite fossero [illegible] tempo aumentate [illegible] possibilità di rompere il ghiaccio una volta o l'altra».

Sordillo, vice presidente del Milan, ha dichiarato: «Inter più Combin più Maldera più sfortuna battono il Milan». Tra gli elementi avversi il dirigente mette dunque anche la prestazione di Combin.

Heriberto invece il derby l'ha visto sotto un angolo visuale personalissimo, cosa d'altronde che gli capita spesso. «Un derby — ha detto — con molte occasioni da gol, incertissimo. Il Milan ha avuto il dominio territoriale ma le azioni più pericolose sono state nettamente quelle dell'Inter. Non è naturalmente la prima volta che l'Inter vince nei minuti conclusivi: a riprova del fatto che la squadra si batte con orgoglio ed è sorretta dalla condizione atletica. Se poi anche la fortuna ci aiuta be' tanto meglio: la fortuna non guasta mai. Abbiamo raccolto cinque punti nelle ultime tre partite importanti».

Prisco, vice presidente dell'Inter, più realisticamente di Heriberto ha detto: «Le vittorie cancellano cattivo tempo e brutto giuoco. Vieri si può dire ha costruito la vittoria e Corso sfruttando l'errore di Maldera l'ha propiziata. Purtroppo la nostra gioia per il successo coincide con la cattiva notizia: la grave lussazione alla spalla sinistra riportata da Reif nella caduta».

Cudicini nella ripresa non è [illegible] fra i pali, sostituito da Vecchi. Ha detto: «Mercoledì in allenamento avevo riportato una contrattura [illegible] destra. E [illegible] era stata [illegible] di rimanere [illegible] lungo possibile [illegible] punto [illegible] questo [illegible] munque non [illegible] dere e Vecchi non ha colpa. Purtroppo anche un bravo portiere ha ben poco da fare in certe circostanze».

Jair che ha seguito la partita dalla tribuna ha detto: «Forse Maldera avrebbe potuto buttar via la palla senza tentare come ha fatto di passarla indietro al portiere».

Poi ha aggiunto: «Per me migliori son stati Vieri e Facchetti nell'Inter e Schnellinger e Anquilletti nel Milan». Quattro difensori. È un giudizio che vale anche se a commentare l'andamento della partita.

Corso fortunato goleador spiega l'azione: «È arrivato un cross da sinistra, Boninsegna ha stoppato e tentato di tirare, c'è stato però un rimpallo su Maldera che ha poi cercato di passare la palla indietro al portiere. Invece me l'ha messa sui piedi di precisione. Sicché segnare è stato facile. Si pensava ormai allo zero a zero, invece c'è scappata la sorpresa. Per noi naturalmente la vittoria può equivalere a un briciolo di speranza. Domenica comunque c'è Juve-Cagliari e il suo risultato varrà a chiarire definitivamente le idee».

Alberto Vignola

L'incontro con la Lazio rinviato per la neve

A Vicenza non si è giocato

L.R. VICENZA: Pianta, Volpato, Scala, Biasiolo, Carantini, Calosi, Ciccolo, Derlin, Vitali, Cinesinho, Facchin (dodicesimo Bardin, tredicesimo Zanetti).
LAZIO: Sulfaro, Papadopulo, Wilson, Governato, Polentes, Marchesi, Massa, Mazzola, Fortunato, Morrone, Ghio (dodicesimo Di Vincenzo, tredicesimo Nanni).
ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.

VICENZA, 8 marzo

Neve su L.R. Vicenza-Lazio: partita rinviata a domani lunedì alle [illegible] L'arbitro De Robbio [illegible] un rapido sopralluogo [illegible] due capitani Vitali e Mazzola non ha avuto esitazioni. La neve infatti caduta abbondantemente dalle dieci del mattino ha raggiunto in poche ore dieci centimetri di altezza.

Sia Lorenzi che Puricelli non hanno dimostrato [illegible] preoccupazioni per [illegible] Le due squadre hanno [illegible] una breve [illegible]

Dal perdurare del maltempo non è escluso che anche la partita di domani debba essere rinviata. In [illegible] potrebbe [illegible] 18 marzo.

Dopo la sconfitta casalinga col Torino (0-1)

Adesso il Bari «catenacciaro» è nei guai e con poche speranze

Ferrini ha realizzato il gol che ha dato la vittoria ai «granata»

MARCATORE: Ferrini al 13' della ripresa.
TORINO: Sattolo, Poletti, Fossati, Puja, Cereser, Agroppi, Sala, Ferrini, Pulici, Moschino, Mondonico (n. 12 Pinotti, n. 13 Facchinello).
BARI: Spalazzi, Diomedi, Galli, Colautti, Spini, Mucchi, Tonoli, Cane, Fara, Furlanis (dal 46' Zuczkowsky), D'Addosio (n. 12 Colombo).
ARBITRO: Giunti di Arezzo.

NOTE: Angoli 7 a 1 per il Bari. Incidente a Furlanis che rimedia una botta alla caviglia in uno scontro con Puja. Pomeriggio sereno e leggermente ventilato. Terreno in ottime condizioni. Ammonito Spini per falli su Pulici. Spettatori 23.000 circa di cui oltre 8.000 paganti per un incasso di 11.419.000 lire.

SERVIZIO

BARI, 8 marzo

Una partita delicata e difficile, senz'altro decisiva per il Bari quella giocata oggi allo stadio della Vittoria.

Premuto dall'esigenza di fare risultato pieno ad ogni costo per riguadagnare il terreno perduto il Bari ha attaccato con veemenza e determinazione per almeno 70 minuti giungendo almeno una mezza dozzina di volte [illegible] immaginabile [illegible] essere infilzat[illegible] [illegible] tandem Moschino-Ferrini.

L'azione della rete granata si è avuta al tredicesimo della ripresa. Moschino batte una punizione accordata per fallo di Colautti sullo stesso Moschino e passa di precisione a Ferrini al limite centrale dell'area barese. L'interno torinese si libera di due avversari sulla sinistra e fa partire un violento rasoterra che si insacca alla destra di Spalazzi rimasto inspiegabilmente fermo.

Eppure il Bari si è presentato svelto e deciso, grintoso e sicuro e per tutto il primo tempo non solo ha dato l'impressione di voler arrivare al gol ma ha saputo costruire diverse occasioni da rete che sono state fallite clamorosamente da D'Addosio, Fara, Tonoli e Colautti. Nonostante il positivo rientro di Cane molto mobile e attivo la verità è che i biancorossi non hanno fra le loro fila un solo risolutore capace di mettere a segno le numerose azioni d'attacco congegnate da Fara e compagni.

Infatti dopo un buon quarto d'ora di batti e ribatti a centrocampo dove il Torino domina con Moschino, Agroppi, Ferrini e Puja il Bari arriva in zona tiro con Colautti che riceve un bel pallone strappato da Tonoli a Fossati ma il mediano barese manda alle stelle in modo molto banale. Al 25' Fara parte dalle retrovie baresi, salta diversi avversari con una azione travolgente e crossa dalla linea di fondo ma Sattolo [illegible] preciso [illegible] D'Addosio.

Dopo un tentativo di Pulici in contropiede che tira fiacco sull'attento Spalazzi riprende il Bari: al 26' c'è uno scambio Cane-Tonoli, al 27' un tiro sbilenco e alto di Diomedi, al 28' un pallone innocuo di D'Addosio.

Due minuti dopo ci prova Fara su punizione ma il tiro finisce nelle braccia di Sattolo.

Al 32' Puja peraltro attento e bravo commette un grave errore passando indietro a Sattolo un pallone che rimette in gioco Tonoli solo al limite dell'area granata. L'ala barese arriva a pochi metri dal portiere avversario ma invece di tirare in porta da indietro e Agroppi può liberare.

Nella ripresa Zuczkowsky sostituisce l'infortunato Furlanis. Il Bari riprende ad attaccare con una manovra che sembra più sveltita e veloce e al 4' ha l'occasione buona per passare in vantaggio. D'Addosio vince un contrasto con Poletti, smista a Colautti che crossa: la palla giunge a Fara appostato solo in area a pochi metri dalla porta granata ma Fara spedisce a porta vuota alto sulla traversa.

Quindi la rete dei torinesi che abbiamo già descritto.

A questo punto i baresi accusano il colpo ma [illegible] sotto la spinta di un pubblico veramente generoso tentano di riorganizzarsi e di riguadagnare il pareggio muovendosi però in modo confuso e impreciso.

C'è un generoso quanto improduttivo *forcing* dei padroni di casa che si spingono avanti anche con il «libero» Mucchi.

I baresi cercano la via del gol al 16' con Colautti, al 20' con D'Addosio, al 25' con Tonoli, al 26' con Fara ma inutilmente. E si badi bene non si tratta della porta stregata di Sattolo, bensì di incapacità frammista a nervosismo dei giocatori baresi.

E per poco sull'onda degli attacchi senza controllo e senza ordine dei locali Ferrini non raddoppia al 35' con una classica azione di contropiede sempre su servizio dell'onnipresente e intelligente Moschino ma Spalazzi questa volta compie una vera prodezza uscendo e restringendo lo specchio della porta all'attaccante granata e bloccando in presa il pallonetto tentato dal giocatore «granata».

Per i torinesi scesi a Bari — come ha detto Cadè negli spogliatoi — con l'obiettivo di un meritato pareggio i due punti rappresentano un risultato insperato; per i baresi questa sconfitta significa forse uno scivolone verso la retrocessione ove si consideri il terribile finale previsto dal calendario e quel che più conta lo stato della squadra che — ingiustamente impostata per il difensivismo ad oltranza voluto da Pugliese — non riesce a trovare la via del gol.

Questa è l'amara realtà per i biancorossi. Per la società forse è venuto il momento (a nostro avviso) di una riflessione sulla validità della conduzione tecnica della squadra.

Gianni Damiani

BARI-TORINO — Il gol di Ferrini che ha dato la vittoria ai granata e precipitato il Bari in una situazione quasi disperata

Gli incontri di calcio della settimana

ROMA, 8 marzo

La settimana calcistica internazionale non presenta avvenimenti di rilievo ad eccezione della partita tra il Messico e il Perù in preparazione ai mondiali di calcio e tre incontri per la Coppa delle Fiere. Questo comunque il calendario della settimana.

Mercoledì 11 marzo: Coppa delle Fiere. Quarti di finale: Anderlecht (Bel.)-Newcastle (Ing.) andata; Dinamo Bacau (Rom.)-Arsenal (Ing.) andata; Ajax (Ol.)-Karl Zeiss (RDT) ritorno (all'andata Karl Zeiss-Ajax 3-1). Incontro amichevole a Casablanca: Marocco-Olimpique Marsiglia.

Giovedì 12 marzo: Eliminatorie torneo juniores UEFA. A Bilbao: Spagna-Francia.

Domenica 15 marzo: Incontri amichevole. A Città del Messico: Messico-Perù. Finali torneo juniores UEFA. A Marburg: Germania occidentale-Jugoslavia.